

La pazienza nel tempo. Commento al vangelo della XVI domenica del tempo ordinario (12 luglio 2023): Matteo 13, 24-43



²⁴Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. ²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. ²⁶Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. ²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». ²⁸Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». ²⁹«No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. ³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio». ³¹Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami*». ³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». ³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, ³⁵perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

*Aprirò la mia bocca con parabole,
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*

³⁶Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. ³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine

del mondo. ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

Come tante altre, la pazienza è una virtù difficile. La viviamo (o non la viviamo) negli incontri e nelle relazioni quotidiane. Un aspetto caratteristico della pazienza lo si sperimenta sull'asse del tempo. Cosa significa in concreto pazientare nel tempo?

La pazienza assume ora la caratteristica dell'attesa. E' capacità di attendere, è fiducia che nel tempo le cose possano cambiare, è scommessa su di una novità che può arrivare, quando meno te lo aspetti. I tempi delle nostre programmazioni non lasciano grande spazio a questo genere di pazienza. Abbiamo bisogno di valutazioni a breve termine, di tirare le somme in fretta, senza troppo concedere ad una pazienza che chiede tempo.

La rivelazione cristiana ci presenta un Dio che ha pazienza, che non ha le nostre frette. Il termine ultimo per Lui è il giudizio finale. Nel frattempo, non si stanca di offrire ad ogni sua creatura sempre nuove occasioni di cambiamento, di miglioramento. I conti si fanno solo alla fine.

In questa direzione si muovono le parabole di questa lettura evangelica. In un vasto campo che abbraccia il mondo intero c'è grano buono e zizzania. Questa l'ha seminata di nascosto un "nemico" del proprietario di quel fondo. Grano e zizzania rappresentano, in chiaroscuro, questo mondo in relazione al Regno di Dio. Il nemico è identificato, nella successiva spiegazione, come il "diavolo". Comunque lo si rappresenti, il diavolo è simbolo del male, è il nemico giurato al Regno di Dio.

Dunque il punto su cui si concentra l'attenzione sta nel contrasto segnalato dalle due "semine": il grano buono e la zizzania. La prima ipotesi di lettura porta ai contrasti che Gesù ha avuto agli inizi della sua missione. Già lì grano e zizzania si fronteggiano. Ma in Matteo lo sguardo cade sulla prima Chiesa, una 'composizione' di Giudei e pagani, di semplici e di dotti, dove c'è il bene e il male. La Chiesa stessa, dunque, si presenta come una "scuola" in cui mettere a frutto la mitezza e la pazienza evangeliche. In essa può apparire addirittura scandalosa la pazienza di Dio, manifestata da Gesù.

Sorprendente, a tutta prima, può apparire, infatti, la decisione del padrone: - niente intervento ora, aspettiamo il momento della mietitura! Che, nella tradizione biblica, è simbolo evidente del giudizio di Dio. Se buoni e cattivi, credenti ed increduli, coesistono nella stessa Chiesa, nessuno è autorizzato a anticipare il giudizio. Il tempo dell'attesa, come più volte è richiamato nelle Scritture, è tempo della pazienza di Dio. E l'intreccio, talvolta complesso, fra bene e male permane.

Le successive due brevi parabole del seme di senape e del lievito integrano il messaggio della parabola precedente. La pazienza di Dio, e quella correlata di noi, è necessaria non solo ad evitare un giudizio anticipato che potrebbe rivelarsi dagli effetti tragici, ma a consentirci di cogliere la crescita misteriosa del Regno di Dio. L'attenzione, infatti, cade sul contrasto fra gli inizi piccoli ed insignificanti ed il momento finale di un'"espansione" incredibile. Il seme di senapa è notoriamente un minuscolo seme, ma può dare luogo ad un ortaggio di grosse dimensioni. La quantità di lievito messo nella pasta è di modesta entità, ma l'intera pasta può assumere il suo sapore fragrante. Così la manifestazione della regalità di Dio in Gesù è inizialmente di piccole dimensioni, ma è proiettata da un esito finale, in cui "Dio sarà tutto in tutti".

Di quella realizzazione finale del Regno di Dio la Chiesa intravede già nella sua storia alcuni segnali anticipatori, come appunto l'apertura missionaria, nonostante ostilità e persecuzioni. Il Regno di Dio è annunciato dalla Chiesa, e reso presente in lei. Molti aderiscono a quella regalità che passa attraverso la sequela di Gesù.

Insomma, in ogni epoca l'annuncio del vangelo parte da piccole cose, da esiti ridotti, ma la crescita può conoscere esiti impensabili.

Don Piero